



Se l'informazione scorretta viaggia tra social e tv

Un discorso intorno ai mezzi di comunicazione tra necessità di rigore scientifico e rischi di clamorosi quanto seguiti fake. Anche la medicina ne paga conseguenze importanti, basti pensare alle recenti polemiche sui vaccini. E attenzione ai nostri pazienti...

Nel 2015 Umberto Eco tenne una lectio magistralis a Torino nel corso della quale fece un'affermazione lapidaria destinata a causare violentissime critiche. Disse infatti che i social media: "...danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel". Ovviamente ci fu una immediata reazione da parte degli utenti dei social che, come prevedibile, lo accusarono di arroganza culturale e presunzione dimostrando così che aveva ragione. In realtà non sono certo che la sua affermazione fosse del tutto condivisibile, infatti se è vero che gli imbecilli dominano sui social è altrettanto vero che il loro numero è sempre esiguo. Provate a curiosare su un qualsiasi social, anche di quelli che raccolgono migliaia di utenti e vi accorgete che gli attori principali, coloro che intervengono continuamente pontificando e sentenziando su tutto e soprattutto su ciò che non conoscono, sono sempre pochissimi a dimostrare che in fondo l'imbecille non riesce a nascondersi neppure lì, nella migliore delle ipotesi riesce a conquistarsi qualche "mi piace" o poche righe di approvazione da parte degli altri attori protagonisti (similes cum similibus facilliter congregantur). Dunque il peso che Umberto Eco attribuiva ai social forse non è poi così si-

gnificativo, proprio a causa della volatilità e della poca credibilità dello strumento stesso. Diverso invece è il discorso della asimmetria informativa che oggi rappresenta il vero problema di tutta la comunicazione; se infatti pochi abboccano alle scomposte affermazioni dei protagonisti dei social, molti si lasciano convincere da ciò che leggono e vedono in TV e sempre più l'informazione è scorretta, parziale e talvolta pericolosa. Cos'è l'asimmetria? Per definizione si tratta di mancanza di proporzione, di corrispondenza tra le parti di una cosa, quando si parla di informazione ci si riferisce alla scelta delle fonti. L'asimmetria informativa è il principale strumento della politica, non c'è amministratore che non ne faccia un uso sfrenato pur di ottenere l'approvazione degli elettori, *à la guerre comme à la guerre* e d'altra parte il coraggio della verità è patrimonio degli statisti che oggi scarseggiano. Ma la vera iattura è quando giornalisti, presentatori e improbabili opinionisti si dilettono nell'esprimere giudizi presuntuosi su argomenti a loro totalmente estranei, talvolta citando fonti inattendibili o perfino inesistenti. Il danno diventa immenso ed imprevedibile, specialmente quando si trattano argomenti riferiti alla salute ed alla malattia. Pur di fare audience ed inseguire le correnti pseudo-culturali del momento si mettono in discussione realtà scientifiche indiscutibili, si pongono sullo stesso piano le affermazioni del mago e quelle dello scienziato. Pensate alla demenziale polemica sui vaccini con il povero Pasteur che si agita nella tomba. Nessuno nutre dubbi

sul fatto che l'industria farmaceutica possa curare in modo talvolta eccessivo i propri interessi economici e d'altra parte non si tratta di enti benefici, ma diverso è mettere in discussione un principio accettato dalla comunità scientifica o criticarne lo sfruttamento a scopi commerciali. Oggi l'esperto alimentarista diplomato all'Università Libera dello Stato di Bananas ci insegna cosa e come si deve mangiare, il sedicente medico s'inventa cure fantasiose basate sull'uso di improbabili rimedi ricavati dalla tradizione nostrana o più spesso orientale. E che dire poi della medicina sciamanica sudamericana, oggi di gran moda e assolutamente pittoresca praticata da geniali *curanderos* piumati e colorati? Ma c'è un aspetto ancora più inquietante, è il fuoco amico ovvero quello che giunge da chi dovrebbe difendere la verità scientifica e che si sventa senza vergogna per un pugno di denari tradendo tutto ciò per cui ha studiato per anni. Fantasiosi, quanto pericolosi schemi terapeutici e singolari teorie dietetiche trovano il sostegno di colleghi che c'è da augurarsi siano in malafede visto che l'alternativa sarebbe decisamente peggiore. Ma l'aspetto più inquietante riguarda i nostri pazienti: v'immaginate quanta soddisfazione proverà un gatto nell'essere adottato da un vegano che, ignorando le necessità alimentari dei felini (taurina in primis), vorrebbe alimentarlo con tofu e seitan, e lo farà curare da un naturopata, ostile ai vaccini, ai farmaci e specializzato in diete per gatti vegani! Meglio le lische di pesce nel cassonetto!